

Denatalità ma non per colpa delle donne

In Italia è soprattutto per motivi economici che tante coppie scelgono di limitare il numero dei figli. Perché devono fare i conti con la difficoltà di trovare una casa, un asilo nido...



Ogni donna dovrebbe avere 2,1 figli, una cifra teorica per dire una media di un po' più di due figli per coppia. Guardatevi attorno.

Non ci siamo.

L'Italia, con la Spagna e la Germania, fa parte dei paesi dove il problema è più acuto.

Ma in tutta l'Europa si cerca di rilanciare la natalità, perché se non abbiamo figli per la nostra vecchiaia, nessuno ci pagherà la pensione. Fra quarant'anni, i lavoratori dovranno sostenere il doppio degli anziani rispetto ad oggi. Lo stato non potrà finanziare una popolazione di nonni.

È importante, anche perché è generalmente ammesso che – è un fatto storico – un declino demografico coincide con un declino economico e, dunque, anche con un declino politico. È già successo: è la storia del declino della Roma imperiale.

Dall'altro lato dell'Atlantico, le mamme sono più attive. Il tasso di natalità americano è ben superiore a quello dell'Europa, e l'America dovrebbe raggiungere la popolazione europea in quattro decenni.

In Italia, ci lamentiamo regolarmente dell'assenza di aiuti collettivi, vale a dire statali o associativi, per rendere compatibili lavoro, figli e casa. Le donne che fanno la "trippla giornata" sono facili da riconoscere: hanno generalmente la lingua fuori dalla mattina alla sera. Per vivere a duecento all'ora, non bisogna essere James Dean. Basta lavorare e fare figli.

In Belgio, gli asili nido tengono i bambini fino alle 7 di sera per un prezzo molto basso e li portano a sciare per la settimana bianca.

In Francia, prevale la politica dei sussidi: lo stato ne distribuisce alle famiglie per ogni figlio. La scuola, gratuita, orga-

nizza sempre un sistema di accoglienza diurna per i bambini durante le vacanze scolastiche. L'arrivo di un terzo figlio aumenta significativamente gli aiuti statali e, per gli stessi motivi, vale la pena pensare di farne un quarto. Questa politica funziona bene.

La Svezia non ha una politica apertamente "natalista", ma ha sviluppato le pari opportunità. Concretamente, le donne sono pagate a parità degli uomini, e ottengono facilmente condizioni di lavoro adeguate ai loro vincoli di maternità. Una donna manager svedese non si vergogna di tornare a casa alle cinque, la sua carriera non sarà penalizzata.

La BBC ha aperto un'inchiesta, per cercare di valutare l'incidenza di questi aiuti sulla natalità, per capire cosa volevamo noi, donne, per rimetterci a fare figli. Le conclusioni sono sorprendenti.

nia tra poco si arriverà al 30%. Come la cancelliera Angela Merkel. Ma, per dare il buon esempio, la Merkel ha preso una ministra agli affari sociali che ne ha sette, di figli. Vedremo se riesce a convincere...

In Italia, è soprattutto per motivi economici che tante coppie scelgono di limitare il numero dei figli: la difficoltà di trovare una casa, un asilo nido, ecc.

È troppo presto per vedere se il bonus bebè ha cambiato le cose. A sentire la BBC, non basterà. Perché il problema è l'assistenza ai figli per tutta la loro crescita e non solo al momento della nascita. Il problema vero è il sostegno concreto alle donne. Il maschio latino, forse, dovrebbe accettare di impegnarsi un po' di più a casa. La sua virilità non ne sarà minacciata.

E lo stato? Sarà una delle sfide del prossimo governo.

Ci lamentiamo regolarmente dell'assenza di aiuti collettivi, vale a dire statali o associativi, per rendere compatibili lavoro, figli e casa. Le donne che fanno la tripla giornata sono facili da riconoscere: hanno generalmente la lingua fuori dalla mattina alla sera. Così ecco che per vivere a duecento all'ora non bisogna essere James Dean: basta lavorare e fare figli

Le francesi lavorano di più e fanno più figli di tutte le altre donne d'Europa.

In Gran Bretagna, invece, dove le donne lavorano anche molto, si moltiplicano quelle che non hanno figli per scelta. Per vivere con più libertà, per non avere i vincoli della famiglia, per dedicarsi alla carriera.

È così anche in Germania.

Secondo una scienziata della "London School of Economics", oggi il 10% delle donne europee non ha figli, e in Germa-